Telefono 1-82 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-82

Anno XXXIX - N. 203 SABATO 22 Luglio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Insistenti attacchi nemici respinti. Trinceramenti nemici espugnati. Duelli di artiglierie sull'Isonzo.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 21 luglio 1916. Bollettino 424.

Persistendo l'artiglieria nemica nel lanciare granate di grosso calibro su Ala ed altre località, in valle Adige, ieri le nostre artiglierie bombardarono Riva, Arco e Rovereto provocandovi incendi, di cui con tiri di interdizione impedirono lo spegnimento.

Nell'alto Posina, l'avversario, con insistenti attacchi di piccoli riparti, tentò di impedire alle nostre truppe il consolidamento delle posizioni raggiunte: fu sempre respinto con gravi perdite.

Espugnammo altri trinceramenti nemici sul versante settentrionale di M. Maio.

Contro le nostre posizioni alla testata del R. Costeana (alto Boite), l'artiglieria nemica lanciò numerosi proiettili producenti gas asfissianti, senza arrecarci danni.

Sull'Isonzo, duelli delle artiglierie. Quella nemica tirò su Monfalcone. Di rimando, la nostra bombardò gli abitati di Doberdò, Jamiano, Flondaz e S. Giovanni.

Generale CADORNA

Ieri e domani.

1.

Una caratteristica importante della guerra è la fulminea rapidità del suo scoppiare fra le pareti di casa nostra. Essa denunciò tutto il passato, distruggendolo d'un colpo, e atterrò quel complesso di organamenti politici e sociali sui quali dovevasi fondare, e se ne stavano elaborando le basi, la politica di domani. Per vero dire l'ambiente non era calmo, dato il continuo bollore della pentola balcanica; nè il cuore nostro era sicuro di sè in quello stato incerto e non mai definitivo delle nostre relazioni spirituali e politiche con l'Austria. Eravamo Triplicisti? Sì, invero, un poco tutti o quasi. Se non fautori dell'Alleanza, almeno la si sopportava con paziente sofferenza. Oggi molti si meraviglieranno della propria umiltà durata ben trentatrè anni. E si chiederanno come tale Trattato si concluse, sembrando impossibile l'aver tenuto stretta la mano al secolare nemico. Ma la mano sua non fu mai fra le nostre. Spesso le vie della politica si oppongono a quelle dello spirito e le necessità del momento non tengon conto delle simpatie e delle affinità. Ma ora la nostra strada ci apparve dinanzi agli occhi e ormai siamo per essa bene avviati.

Perciò la nostra guerra fu sentita e voluta.

2.

Ora con l'oggettività dello storico che *sine ira et studio* guarda con occhio sintetico e retrospettivo un fenomeno ormai compiuto, troviamo in varie parti studi intorno alla genesi le origini, la vita della Triplice Alleanza. Il prof. G. Salvemini cominciò ad esaminarne la questione sulla nuova *Rivista delle nazioni latine*; la quale con l'attività di molti notevoli studiosi d'Italia e di Francia si è accinta a preparare il terreno per una più feconda collaborazione dei due paesi per una migliore conoscenza intima del loro spirito per una intesa sia nel campo intellettuale che nel politico la quale diventi atta a fondere meglio le loro energie per resistere agli sforzi teutonici tendenti all'autocrazia scientifica della coltura Europea. Queste attività segnano senza dubbio l'inizio di un nuovo orientamento che il pensiero italiano non mancherà di prendere, di un risveglio di un accordo che essendo ora a' suoi primi passi potrà incamminarsi a segnare una nuova corrente nella vita d'Europa *post-bellum*

Ma è ora, avendo chiusa l'ampia parentesi, di ritornare al nostro argomento sulla politica triplicista, della quale il più grande personaggio è Ottone di Bismarck.

All'inizio del 1881, morto Federico Gugl. di Honhenzollern, uomo di carattere debole e di incerta indole sottomessosi all'Austria fin dalla Convenzione di Olmütz, Guglielmo I.o è deciso a far sentire la prevalenza prussiana sulla Germania e a condurre la piccola ma forte sua patria al dominio della Confederazione. Bismarck è il suo ministro, il fondatore dell'Impero. La politica militare da lui condotta nel primo decennio, dopo un accurato rifacimento dell'esercito è a tutti nota. La guerra contro Danimarca, Austria e Francia condussero a Sadowa e Sedan, quindi ai preliminari di Versailles e al trattato di Francoforte. L'unità germanica si può dire materialmente fondata. Nel maggio del '71 andava in vigore l'attuale costituzione. In dieci anni il Cancelliere aveva stretto e rassodato le compagine militare e politica della *Mittel Europa*. Ma ciò che interessa sopratutto è il contegno di Bismarck nei rapporti dell'Italia. Pietro Silva in un suo chiaro volumetto viene a sfatare la leggenda e i pregiudizi di quei non pochi *celebratori* della Triplice i quali «decantavano l'amicizia e la benevolenza del cancelliere verso il nostro paese». (*P. Silva, Come si formò la Triplice. Ravà, Milano 1915*).

Il trattato che la Prussia stipulò con l'Italia nel '66 ai danni dell'Austria era fondata sopra un curioso sofisma: quando il governo italiano impensierito del rapido concentramento delle forze austriache nel Veneto fece chiedere a Berlino se la Prussia fosse pronta ad intervenire, appena l'esercito austriaco avesse rotto il confine del Mincio, si sentì rispondere con sua grande meraviglia che il trattato vincolava l'Italia ad aiutare la Prussia, ma non vincolava la Prussia ad aiutare l'Italia. (*P. F. Nicoli, Logica Milano 1912*) Le frasi bismarchiane divenute celebri per quanto triviali dimostrano i suoi sentimenti di diffidenza e di disprezzo verso l'Italia. Eppure verso di noi manifestò finte simpatie e propensione, quando ebbe bisogno di aiuto e di appoggio.

Dopo il '70 la Prussia, isolata tra i rancori dell'Austria, le rivalità della Russia, l'ostilità della Francia e falliti i tentativi di ravvicinamento con lo Zar, viene a stento a concludere una convenzione con l'Austria non molto vantaggiosa per la Germania che stabiliva il *casus foederis* per le due potenze qualora una fosse attaccata dalla Russia. Ma la politica di Bismarck non poteva esaurirsi in un trattato così poco soddisfacente che lasciava le mani libere alla Francia e concedeva all'Italia di un'rsi a questa ai danni dell'Impero. Perciò di nuovo il Cancelliere ci tese dalle Alpi la mano come per sostenerci mentre eravamo noi a servire agli scopi della sua politica. Bismarck trova l'Italia in poco lieta situazione e in continue rivalità irredentistiche con la monarchia d'Absburgo. (Allora l'irredentismo era quasi favorito dal governo.)

Il fallace comportamento della Francia nella questione di Tunisi (1881) o l'occupazione di questa altera sensibilmente a nostro svantaggio l'equilibrio stabile del Mediterraneo.

«Tunisi è opera di Bismarck» secondo l'affermazione del Chiala, e tale impresa infatti doveva distrarre dalle cose d'Europa il gabinetto di Parigi ed essere il pomo della discordia tra Francia e Italia.

La politica nostra quindi imperniata sulla conservazione della pace e dell'equilibrio dell'antico *mare nostrum* è rotto violentemente. Ciò induce all'orientamento verso gli Imperi Centrali che proprio ora affettano noncuranza ai nostri approcci. Ormai la trama della politica di Bismarck era ben tessuta; le cose devono procedere secondo i suoi piani che pur dobbiamo riconoscere ideati e preparati con grande e geniale abilità. Purtroppo il nostro Cavour era morto vent'anni prima, nè v'era al potere chi ne avesse ereditato il genio politico! Inesorabilmente il periodo delle trattative si chiude con la sottoscrizione dell'alleanza, il 20 maggio dell'82.

Il Silva ricorda con grande opportunità, le parole del Chiala le quali pur dettate da un fervente triplicista, mettono ancor oggi dopo più che trent'anni, in giusta luce il valore del Trattato: Esso «non era tale da rispondere appieno alle aspirazioni del paese; anzi si può affermare che esso tutelava con maggiore larghezza gli interessi degli alleati che non gli interessi italiani, consistenti sovratutto, nel mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo»

3

Tale la genesi della Triplice alleanza che noi dovemmo passivamente accettare e per un momento anche con la soddisfazione d'aver posto fine ad uno stato di cose che poteva essercl di danno notevole. La nostra vita politica sotto il peso del Trattato fu una vita tutta di sottomissioni, di rinunzia, di umiltà: incertezze ed entusiasmi malcelati o subito estinti, scoppi quà e là di manifestazioni d'irredentismo giudicate intempestive che il governo subito riparava presentando ampie scuse per il troppo bollente spirito combattivo dei giovani i quali si spingevano a dimostrare apertamente, sotto le finestre anche dell'ambasciata austro-ungarica, i propri sentimenti di italianità! Soltanto l'anno passato nel maggio, nel mese sacro al risvegliamento delle coscienze e degli intelletti si ruppe ogni indugio, si alzò il capo, si gridò la nostra parola in nome della fede della giustizia della civiltà. E l'urlo della folla spinse l'esercito alla frontiera d'oriente e il popolo alla guerra. Questa, ripetiamolo, è un atto di libero arbitrio, deciso con mente calma e fredda risolutrice del problema nazionale, condotta con ogni energia della mente e del corpo. Essa segnala la fine della nostra tutela, il principio della emancipazione della vita nazionale libera originale.

Vensone, luglio

Diogene

Slavi in Istria

I.

Gli avi latini, del Bisano in riva,
Vollero che re Carlo onnipotente
Oltra l'alpe spingesse quella gente
Slava che a frotte a frotte già veniva.

Fuor de le mandre d'ogni bene priva
Venia malmessa, scialba, sonnolente
Per riscaldare al nostro sole ardente
L'anima e il cuore che morir sentiva.

Venser de li avi nostri le proteste
Onde l'incolta torma, senza offese,
La via rifece per le sue foreste.

Volse l'alto poter ne' tempi in vano,
Ad una ad una lenta giù discese
Qual sasso che dal monte cala al piano.

II.

Ieri sedotta ci movea battaglia
Parte di questa gente fatta adulta,
Sdegnosa di penare ancora inulta
Fra le morse de l'itala tenaglia.

Parte non cadde ne la tesa maglia,
Parte da li avi a nostra imago sculta
Lieta è di aver la ruggine sepulta,
Seco portata un dì da la boscaglia.

Oggi quanti la cava alpe rinserra
Pregano a un solo altar come fratelli
Perchè in trionfo termini la guerra,

Al serbo lioncel torni l'ardore
Ed il sorriso a li istriani ostelli
Dopo cent'anni eterni di dolore.

III

Domani che al fiorente italo regno
Godranno queste genti l'Istria unita,
Ognuna, a l'altra fraternal sostegno,
Dovrà sanare, estollere la vita.

Io griderò sempre il compagno indegno
De l'inclita mercede conseguita
Se a mantenere volgerà l'ingegno
La slava ancella o a forza convertita.

Conoscere dovrem che siamo figli
E donni antichi de la terra istessa,
Ne le fortune uguali e ne' perigli,

Lasciando solo ai dolci amplessi e al sole
Di assimilar con l'opera mai smessa
De le due stirpi il sangue e le parole

Gino Mantini

Luglio 16.

Cronaca Provinciale

Altre note dei membri civili della Commissione d'incetta bovini

Per popolarizzare il funzionamento delle Commissioni d'incetta e dissipare dubbi, troviamo utile continuare la pubblicazione delle note dei membri civili della Commissione d'incetta bovini.

«La funzione più delicata e di maggiore importanza riservata ai membri civili è quella *della incetta*.

Questa fase del lavoro della Commissione è egualmente commessa ai membri effettivi e supplenti della Principale, come ai membri effettivi temporanei delle Sottocommissioni. Nessuna diversità esiste all'infuori della temporaneità della carica, la quale dura fino a che il funzionamento delle Sottocommissioni è richiesto dal bisogno.

I membri civili sono giudici negli atti di incetta e di precettazione, funzione delicata nella quale essi devono poter fare sicuro assegnamento sulle informazioni dell'Autorità Comunale.

Non esiste disposizione che fissi le radunate, per il ricevimento degli animali bovini, nel raggio di 15 km; ma soltanto una istruzione, la quale dà la facoltà di aumentare equamente il prezzo in caso di un percorso superiore ai 15 km, a compenso del disagio sofferto dal proprietario.

Le radunate sono stabilite dalle Autorità Superiori, e non già dalle Commissioni, e devono aver luogo presso pochi e determinati scali ferroviari, oppure in località ove può avvenire la consegna diretta ai Parchi.

La Commissione ha cura di raggruppare gli animali di comuni diversi, nel modo più conveniente per gli agricoltori, cercando di risparmiar loro lunghi viaggi. Avviene talvolta che, per insistenza dei proprietari di voler consegnare prontamente, e mancando la possibilità di formare un treno a scalo vicino, singoli capi liber mente offerti, o bovini per i quali sia stato concesso il differimento della consegna debbano venir chiamati in località lontane. Si tratta sempre di casi eccezionali e non di regola.

La Commissione è sempre stata larga nell'accogliere le domande di esonero dalla consegna di bovini regolarmente incettati e marcati, così pure nel differire le consegne per necessità di lavoro o per altri motivi legittimi.

Prima d'invitare i proprietari alla consegna dei bovini incettati o liberamente offerti, il Veterinario Provinciale, consulente tecnico della Commissione, dà il suo parere nei riguardi sanitari ed occorrendo, dispone con sopraluogo personale, la chiamata o la sospende constatando casi d'infezione.

I tori sono esclusi dall'incetta. Tuttavia quelli che fossero liberamente offerti possono venir assunti, previo accordo con l'Autorità militare ricevente».

Pico Emilio. Rubini Domenico
Folini Teobaldo. Paoluzza Pietro

S. GIORGIO DI NOGARO

Assistenza Civile. — 21. — In questi giorni il nostro Comitato d'assistenza Civile ha diramato alla popolazione il seguente invito: Mentre i nostri baldi soldati, continuando le antiche gloriose tradizioni di nostra stirpe, pugnano con valore invitto per la maggior grandezza della Patria Nostra, pel trionfo del diritto e della giustizia contro i barbari che tutto avrebbero voluto soffocare e sopprimere; a noi Cittadini, senza distinzione di sorta, incombe l'obbligo santo di lenire le miserie delle rispettive loro famiglie, colmando così eventuali lacune. Per assolvere però questo delicato compito, occorre denaro, denaro quanto ne sia maggiormente possibile. Eperò il sottoscritto Comitato si rivolge fidente a V. S. On.le per avere l'aiuto pecuniario, indispensabile ai suoi scopi. Fino ad oggi i sussidi elargiti furono in N.o 259 per un importo di lire 2800.

Com'era prevedibile l'appello non fu vano, ed in brevi giorni si raccolse la somma di lire 777.84 offerta dai seguenti oblatori: Società Operaia di Mutuo Soccorso di S. Giorgio Nogaro l. 200, Chiaruttini Benedetto 5, Ietri Guglielmo 10, Facini Domenico 10, Morandini Tullio 9.84, Colautti Palmira 5, sac. Giuseppe D'Andreis parroco (prima sua offerta) 50, deputato Lionello Hierschell 100, Tonazzi Germano 5, cav. Eugenio Bianchi 10, don Mario Rossel 5, Fabris Luigi ufficiale giudiziario 5, N. N. 3, co. ing. Gustavo Corinaldi per Amm. Torre di Zuino 300, Valentino Pagura (consueta offerta mensile) 10, Pantarotto Ildegonda 5, D'Agostini Leone 10, Gerasimo Harocopo 10, Runcio Rodolfo 25

E' fuori dubbio che il comune di S. Giorgio Nogaro che in ogni circostanza ha sempre saputo assumere per la sua filantropia dimostrerà anche in questa occasione di essere compreso dell'altezza degli scopi, facendo affluire altre numerose offerte.

PORDENONE

Raccolta della carta pro Croce Rossa

Il Comitato di Pordenone per la raccolta della carta pro Croce Rossa, seguendo la geniale iniziativa della famiglia Giudiziaria Romana, ha già intrapresa l'opera propria con tale incorragiante risultato da essere spinto a perseverare nel lavoro promettente un notevole profitto a vantaggio della benefica Istituzione.

I cittadini, invitati dai giornali e dalle circolari, hanno risposto come sempre, prontamente all'appello loro rivolto, fornendo una quantità considerevole di carta; ed il sig. Sacilotto Romano, la ditta E. Polon, per non accennare ad altri hanno da soli fornito parecchi quintali di carta, il che vuol dire centinaia di lire che si realizzano a scopo altamente benefico.

Tra gli enti pubblici, il Municipio ha pure fornito della carta inutile in grande quantità, mentre il Tribunale e la sotto-Prefettura hanno già iniziate le pratiche d'ufficio per avere l'autorizzazione ad eliminare le vecchie carte d'Archivio.

Il Comitato locale, rilevando con compiacenza che finora sono state realizzate per la Croce Rossa circa L. 700 rivolge un ringraziamento a quanti hanno contribuito e concorso alla riuscita dell'impresa, in modo speciale all'On.le Comando del Presidio Militare, ai sigg. Fantin Giovanni e Lizier Ernesto che gentilmente fornirono i mezzi di trasporto per la raccolta. Ripete l'appello e prega ancora i cittadini che non hanno contribuito, a fornire al Comitato stesso tutta la carta inutile che è loro possibile raccogliere; si pensi che la cartaccia, di cui è bene liberare i ripostili di casa, potrà essere venduta ad un prezzo triplo di quello prima dell'attuale crisi, e cioè a L. 25 ed anche più al quintale.

Per le piccole quantità di carta sarà agevole ai contribuenti farla recapitare al deposito presso il nostro Tribunale (Piazza del moto), per quantità considerevoli e voluminose si prega rivolgersi al Vice Cancelliere sig. Giuseppe Baldissera, attivissimo membro del Comitato, che provvederà a farla ritirare con apposito mezzo di trasporto.

FELETTO UMBERTO

Funerali. — Mercoledì sera ebbero luogo i funerali del soldato Linusi Marcellino della classe 1888 di Colugna, morto in seguito a ferite riportate sul Cadore 11 mesi fa.

I funerali riuscirono imponenti.

Seguivano il feretro un picchetto armato di fanteria, e una rappresentanza della Filarmonica con bandiera.

Aprivano il corteo due corone di fiori portate a mano, una della Filarmonica e una della famiglia.

Un'infinità di amici o conoscenti, ed un numero stragrande di donne d'ogni età con torcie formavano il lunghissimo corteo funebre.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 30

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

(Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO)

Fedele a Fatima come il bracco al pensiero, amandola dell'affetto intenso e rispettoso dello schiavo, steso ai di lei piedi come il cane davanti al padrone, guardiano feroce e cieco strumento dei capricci della nobile africana, egli protesse gli amori di lei col prigioniero don Lope de Campoleon, lo fece giungere fino a lei e lo accompagnò poi al naviglio, sul quale dovea imbarcarsi per la patria.

Prima che Fatima, spinta dall'amore più che dagli ambiziosi progetti di Aluch Alì, si trasferisse in Ispagna, egli fissò la propria dimora in Madrid, per cambiare in lucenti dobloni di otto gioielli, che il dey d'Algeri destinava alla progettata insurrezione del regno di Granata.

Abul Ziad era stato soldato e pirata, ed aveva anche professata, per puro diletto e con molta lode, l'arte del gioielliere nel palazzo del dey d'Algeri

I magnifici brillanti di Fatima e del dey erano da lui lavorati alla spagnuola, e più d'una mezzaluna moresca, passando per le sue mani, si era convertita in una croce od in un reliquiario.

La bottega di mastro Nicodemus, come si chiamava in Madrid, era la più frequentata. L'arabo sapeva trar partito dalla sua posizione, e mai non aveva fatta alcuna spedizione di danaro a Fatima, senza che fosse accompagnata dalla rivelazione di qualche segreto di stato, che con astuzia sapeva strappare al confessore del re, al grande inquisitore, ovvero ad alcuni altri signori della corte, che credevano poter sciogliere liberamente la lingua nella di lui bottega.

Però Abul Ziad, alle sue quantità di uomo dotto, prudente, coraggioso, univa due enormi difetti: una sordida avarizia ed una sfrenata propensione per le figlie d'Eva; la prima di queste passioni lo aveva fatto cadere in un abbominevole fallo.

La sua casa si apriva per la porticina che dava alla piazzetta della Legna, ad ogni galante che indossasse ricca giubba e calze di scarlatto, benchè venisse accompagnato da una donna nascosta dal mantello, purchè lasciasse qualche dobione nella borsa del vecchio gioielliere.

Più di una volta, durante le notti oscure, qualche curioso vicino aveva veduta fermarsi una lettiga davanti a quella casa ed un uomo battere sommessamente alla porta per lasciar passare una figura, all'apparenza, di donna. Pochi momenti dopo, un uomo osservava se nessuno vi era nella piazzetta e se tutte le finestre erano oscure, e allora si dirigeva verso Santa Cruz, e ritornava poi accompagnato da un altro uomo; e mentre l'uno entrava, l'altro rimaneva in sentinella, piovesse, fischiasse il vento o nevicasse. Dopo circa due ore usciva il misterioso incognito, ed ambedue sparivano per dove erano venuti.

Avanzavasi allora la lettiga dal fondo d'un oscuro viottolo, si avvicinava alla porta vi saliva una dama, si chiudeva la portiera, ed i portantini, scortati di solito da quattro uomini, prendevano una strada opposta a quella per la quale erano scomparsi i due sconosciuti.

Più d'una denunzia di simili fatti era stata presentata al santo ufficio ed alla giustizia; ma giammai birro o famiglio dell'Inquisizione era venuto a battere a quella porta, con grave scandalo dei paurosi vicini denunciatori.

La riputazione di mastro Nicodemus, dell'onorato gioielliere di corte, del devotissimo cristiano, non ne aveva però sofferto, poichè Abul Ziad, benchè avaro e libertino, sapeva maneggiarsi con grande astuzia, e non apriva mai la sua porta se non di notte, e sempre fingendosi gobbo e simulando il passo vacillante ed incerto d'un vegliardo.

Se Elvira avesse conosciuti tutti questi particolari, se avesse saputo quanto l'arabo fosse facile ad infiammarsi, ed avesse indovinata la impressione in lui cagionata dalla sua bellezza orientale, avrebbe fors'anco compreso il motivo per il quale era stata lasciata sola ed unica padrona in casa, cosa che non sarebbe avvenuta se l'argentiere avesse potuto leggere in fondo all'anima di quella donna. Tre passioni dominavano nel cuore di Elvira: l'amore, l'ambizione e la vendetta. Insultarla, umiliarla, burlarsi di lei sarebbe stato come sfidare il caratere d'un vulcano attivo. La sua storia era triste, terribile; una di quelle storie che ricordano il mito fantastico di Marana e del Tenorio; non aveva, com'essi, una spada per ferire, nè come i re eserciti per conquistare; ma possedeva qualche cosa di più terribile: un talento satanico, una ipocrasia a tutta prova, una prudenza infinita, uno sguardo irresistibile, ed un esteriore seducente e voluttuoso. Un semplice abito bianco come quello che allora indossava, una gorgiera di merletti di Fiandra, chiusa con un nastro celeste, ed un fiore perduto fra il disordine delle ondeggianti treccie, bastavano per fare di quell'assieme la disperazione d'un pittore, o la pazzia d'un innamorato.

Per disgrazia sua e di don Lope de Campoleon, i due giovani si erano incontrati sullo stesso cammino. Il nobile aspetto del capitano, il gagliardo portamento, la militare disinvoltura e l'audacia degli sguardi aveano finito per far perdere la testa ad Elvira, il quale si accese d'una passione forte, unica, irresistibile, di un amore eccentrico, come di mali senza fine, e che fu dal capitano disprezzato al sopraggiungere della sazietà, senza por mente ai pericoli nei quali si metteva con l'abbandonarla.

Elvira avea sognato nel suo amante un affetto simile a quello ch'ella provava per lui: affetto, che avea resistito alla lontananza, alla schiavitù, alle seduzioni di ogni genere che le si erano spiegate davanti. Ella viveva nel suo ideale, lo trovava nei suoi sogni: dovunque. Durante la schiavitù, erasi aperta nell'anima sua una sorgente di conforto che la fecondava, dandole forza per continuare a soffrire; e questa sorgente vivificatrice, era la speranza, una speranza alimentata da cieca fede, che le faceva sorgere nell'avvenire un orizzonte color di rosa ripieno di delizie.

Annegata. — Una povera vecchia di Muscletto, certa Martinuzzi Catterina fu Giuseppe di anni 85 colpita da improvviso malore cadde in un fosso pieno d'acqua situato sulla strada fra Muscletto e Varmo, da dove venne estratta cadavere.

BANNIA

Per la Patria. — A questo Sindaco è giunta stamane notizia che il soldato Favre Angelo di Gio. Batta della classe 1896 ferito gravemente sul Trentino, il 14 corr. col nome glorioso dell'Italia sulle labbra è morto nell'ospedale militare di Parma.

Onore all'estinto e condoglianze alla famiglia.

TARCENTO

Comitato di azione civile. — Offerte per una volta tanto: L. 10 Tomada Giovanni; 1 Maria Benedetti.

Nuovi versamenti mensili: L. 5 rag. Plinio Asss., L. 6 Augelina Busulini Lib.

Fino ad ora non si possono dire molte le obbligazioni di versamento mensile per la durata della guerra Il Comitato perciò si permette di sollecitare quelli che ancora non hanno inviata la propria scheda: è la migliore forma di contributo quella che permette al Comitato di calcolare sulle proprie entrate e disporre per le spese. Attendiamo dunque ancora molte schede.

CODROIPO

Tribunale di Guerra

Udienza del 21 luglio

21. (B) — Presidente Colonnello cav. Marinaro, avv. militare capitano Chiarini.

Il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze contro i soldati: Grando Michele, Sutto Federico imputati di diserzione, assolti per inesistenza di reato.

Difesa avv. sottotenente Tortelli.

Del Toso Francesco, per ubbriachezza, condannato a mesi 7 di carcere militare.

Dif. avv. Tortelli.

Cioccari Alfredo per disobbedienza ed insubordinazione condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Picco Gio. Batta, per contravvenzione al Bando 14 febbraio 1916 assolto per inesistenza di reato.

Del Col Lino per diserzione assolto per inesistenza di reato.

Babini Tommaso per appropriazione indebita, condannato a mesi 4 di carcere militare.

Difesa avv. sottotenente Casleri.

Ippolito Angelo, Raccanelli Guido, Bronzino Francesco, Lovisari Pietro, imputati di diserzione, condannati il primo a mesi 4 di carcere militare, il secondo, ad anni 3 di reclusione militare, il terzo fu assolto, il quarto condannato ad anni 15, ed il quinto ad anni 6 e mesi 4 di reclusione militare.

Incendio. — A Beano, nella casa di Cozzi Felice, situata in via dello Stagno, si è sviluppato un incendio che distrusse un fienile contenente circa 50 quintali di fieno e due stanze a piano terra.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale; il danno ammonta a circa lire 2000.

Cena d'addio. — Nel cortile del l'osteria alla *Stella Rosanna* sita in via Udine, venne, da alcuni amici, offerto ieri sera la cena d'addio ai partenti della classe 1882 83.

Il cav. Daniele Moro con gentile pensiero, ha fatto pervenire una damigiana di ottimo vino ai commensali i quali, a mezzo della *Patria* ringraziano.

FORGARIA

Un telegramma a Cadorna e la risposta dell'illustre condottiero

Nell'entusiasmo dell'ultima seduta patriottica di questo Consiglio comunale, il Sindaco indirizzava al generalissimo Cadorna il seguente telegramma:

«Interprete sentimenti di questa Rappresentanza comunale, mando caloroso saluto al prode duce di fiero esercito italiano per la sua vittoriosa avanzata; esprimo solenne compiacimento, ammirazione anche a nome del Consiglio plaudente nella sua ultima patriottica tornata.

Sindaco *Pietro Pascuttini*».

Il generalissimo rispose:

Sindaco - Forgaria,

«Vivamente ringrazio V. S e codesta civica rappresentanza del graditissimo saluto augurale che riafferma le patriottiche tradizioni della nobile mente friulana.

Generale *Cadorna*».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5

Per Venezia: 3.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)

Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55

Per S. Giorgio di Nogaro — Venezia 5.25 10.25 — 15.20.

Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30

Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.50 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Da Venezia: 1 — 10.30 — 5.30 — 12 (direttissimo) 20.30 — 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 16.55 — 20.17.

Da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.50

Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20

Da S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5

Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 15.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40 — 11.55.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.35 — 11.35 — 15.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte per canale di Grado.

ULTIMA ORA.

I russi hanno inflitto un nuovo colpo sul fiume Lipa e i nemici lo confessano.

Nuove conquiste russe

Circa mille settecento prigionieri

PIETROGRADO 22. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: in parecchi settori sul fronte della Dvina continua un violento combattimento di artiglieria.

Nella regione dello Styr, a monte della sua confluenza con la Lipa, le nostre truppe hanno inflitto nuovamente un colpo al nemico che è stato sloggiato dal Villaggio di Werben e dalle opere organizzate a sua di questo villaggio. Incalzando il nemico estenuato, nostri elementi si sono impadroniti dei passaggi dello Styr. Il nemico ha ripiegato verso le colline presso la borgata di Bereseetschko, ed ha cominciato ad arrendessi in parte. Si è impegnato un combattimento nella regione di questa borgata. Finora abbiamo preso prigionieri 50 ufficiali e più di millesettecento soldati.

La gloriosa morte di un valoroso colonnello

Durante questi combattimenti è morto gloriosamente il valoroso comandante di un reggimento Colonnello Tataroff. Nei combattimenti del principio di giugno (vecchio stile), nella regione di Kozin, a sud ovest di Dubno, il colonnello Tataroff aveva compiuto uno splendido fatto d'arma, traversando impetuosamente il fiume alla Testa del suo reggimento sotto il fuoco micidiale del nemico; ciò che costrinse l'avversario ad una fuga disordinata.

I turchi respinti dovunque

FRONTE DEL CAUCASO: Nelle regione di Djvviggli nostri elementi hanno progredito di nuovo ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e sessantatre soldati turchi sulla strada da Trebisonda ad Erzindjam ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, della città di Gumishakancen. Nella regione a nordest della città di Kialkitschevti abbiamo fatto prigionieri trenta ufficiali turchi, un aiutante maggiore e 400 soldati. Per via abbiamo presi ai turchi imporanti convogli. Abbiamo infine respinto il nemico nella regione di Rovanduz. (Stef.)

Anche i tedeschi confessano di aver ritirato le truppe.

BASILEA, 22. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. A sud est di Riga il nemico pronunciò soltanto un debole attacco che non riuscì. Tentativi dei russi di passare la duna delle due parti di Friedrichstadt furono impediti. A nord est di Smorgon nostri posti avanzati sfuggirono all'attacco di forze superiori in numero.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Situazione immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: furono arrestati attacchi russi fra Werbene e Korsow ma le truppe occupanti il saliente dirigentisi verso Werben furono ritirati dinanzi agli attacchi avvolgenti preveduti.

Gruppo di eserciti del generale Bothmer: nessun avvenimento tranne piccoli combattimenti in terreno avanzato. (Stef.)

Gli austriaci confessano d'aver dovuto ritirarsi

BASILEA, 22. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo. Sulla collina di Kapoul in Bucovina nuovi attacchi russi furono respinti. Facemmo sgombrare al nemico le colline a nord della cresta di Prislop.

Continuano i combattimenti presso Katarovv. Presso Jamna a sudovest di Delatjne parecchi attacchi russi non riuscirono. Alla foce della Lypa il nemico attaccò dopo preparazione di artiglieria durata parecchi giorni. Il suo attacco su Werben fu fermato. Tuttavia di fronte ad una nuova minaccia di accerchiamento ritirammo la nostra posizione su il saliente nella regione di Benesteczko. Più a nord nessun cambiamento nella situazione. (Stef.)

Una festa belga a Roma

ROMA 21. — Stasera al castello Cesari, il ministro del Belgio presso il Quirinale offrì una cena ai belgi residenti a Roma in occasione dell'86 anniversario dell'indipendenza del Belgio. Intervennero il ministro belga presso il vaticano, console e le principali personalità della colonia. Mandarono telegrammi di adesione il dep. Floran Destrè; Luzzatti telegrafò auspicante la resurrezione del paese martire ingrandito dal decoro e resistenza gloriosa ad onore dell'umanità.

Il Ministro presso il Quirinale pronunciò un discorso. Affermò la fiducia nelle nazioni alleate e la certezza del successo finale. Rese omaggio agli eserciti alleati tutti i pericoli per la difesa della libertà e la distruzione dell'egemonia nemica. Disse:

— Noi ospiti dell'Italia siamo italiano che si schierò entusiasticamente dalla parte della giustizia e del diritto.

Rendiamo omaggio a questo paese generoso. Continuò affermando la concorde volontà dei belgi per raggiungere la liberazione della Patria. Chiuse brindando ai sovrani e principi belgi, ai sovrani d'Italia, alla famiglia Savoia e al successo dell'esercito italiano. Fu applaudito da tutti i presenti. (Stef.)

Canapa in Liguria per una importante riunione.

ROMA, 21. Stasera col direttissimo delle 21 è partito per Genova e Portomaurizio il sottosegretario di stato dell'agricoltura on. Canepa accompagnato dal suo capo di gabinetto avv. cav. uff. Giuseppe Beneduce. Domenica Canepa presiederà a Portomaurizio l'importante riunione indetta da quel municipio e da quella cattedra di agricoltura per trattare d'interessi agricoli della Liguria e specialmente il taglio di olivi. Interverranno il dep. Celesia, Agnesi, Nuvoloni, Raimondo, i consiglieri provinciali, i sindaci dirigenti, enti agrari della regione. Nel pomeriggio, assisterà giuramento i militi della croce rossa e riceverà i rappresentanti d'associazioni cittadine. (Stef.)

I tedeschi perdettero a Verdun mezzo milione di uomini senza alcun risultato.

Belfort bombardata

PARIGI 21. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Niente da aggiungere al comunicato precedente. Un aeroplano tedesco lanciò stamani parecchie bombe su Belfort. I danni materiali sono insignificanti. (Stef.)

200 mila anglo francesi attaccano le posizioni tedesche

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: è accertato che l'attacco inglese annunziato ieri e fatto nella regione di Formelles il 19 corr. fu effettuato da due forti divisioni. Sulle due rive della Somme i nemici come ci aspettavamo hanno tentato di portare ieri un colpo decisivo che non è riuscito. Dopo una violenta preparazione su un fronte di circa quaranta chilometri da sud di Pozieres fino a ovest di Vermandovillers furono diretti attacchi con numerose ondate. Oltre 17 divisioni con più di 200.000 uomini vi presero parte. L'avversario ottenne soltanto il risultato di respingere dalle sue prime trincee ottocento metri indietro la prima linea di una divisione tedesca su circa tre chilometri di larghezza a sud di Hardecourt e di permettere a distaccamenti nemici di penetrare in un boschetto su un saliente a nord ovest di Vermandovillers.

Su tutto il resto del fronte accaniti assalti del nemico furono respinti. La partecipazione al combattimenti della cavalleria inglese sorprendente in una guerra di trincee non influì sulle operazioni. Non si segnala nessun avvenimento di particolare importanza sul resto del fronte.

L'attività dell'artiglieria e dei lanciabombe aumentò a nordovest di Leus in Argonne e dalle due parti della Mosa a nord di Vandresse (regione dell'Aisne). Dopo aver fatto saltare mine, piccoli distaccamenti francesi si avanzarono e furono respinti. Le escavazioni sono state occupate da noi. (Stef.)

Gli sforzi tedeschi fallirono completamente

PARIGI, 22. I tedeschi come bisognava attenderci contrattaccarono ieri al cadere del giorno le posizioni che avevamo loro tolto alcune ore innanzi nell'angolo sud di Sokcourt. Ma i loro sforzi fallirono completamente.

Un battaglione che essi avevano lanciato all'assalto fu decimato da nostro fuoco e i rari superstiti dovettero riguadagnare le loro linee con una fuga disordinata. La battaglia poi si calmò. Nella notte dal 20 regnò la calma e così nella giornata seguente, consolidiamo i nostri ultimi guadagni e le organizziamo perchè la manovra continua sempre con metodo prudente e sicuro. Facciamo balzi dinanzi a noi in modo che ci assicurino un progresso e poi ne facciamo altri. Non si potrebbe sufficientemente ripetere che si tratta qui di operazione di lunga lena.

I risultati già ottenuti sono significanti ed hanno un valore incontestabile. Non conviene compromettere il seguito con atti intempestivi. Da parte loro gli inglesi riprendono a poco a poco il terreno perduto nei boschi di Delville e di Longueval che l'avanzata nel bosco di Foureux a nord il questi punti non tarderà probabilmente a far cadere ambedue.

Dinanzi a Verdun non si segnalano che violenti cannoneggiamenti ma è evidente che le azioni della fanteria seguiranno quantunque i tedeschi si dimostrino meno intraprendenti dopo la nostra offensiva della Somme la quale impedisce loro di ricorrere come per l'addietro a continui prelevamenti sul rimanente del fronte, per continuare l'impresa sulle due rive della Mosa. Ieri del resto è incominciato il sesto mese della battaglia di Verdun la quale cominciò il 21 febbraio.

Il nemico credeva di arrecarci un grave colpo impadronendosi della piazzaforte, la quale resiste ancora. Esso non è riuscito a privarci della nostra libertà d'azione perchè abbiamo potuto preparare altrove un'offensiva i cui lieti risultati si sviluppano dal primo corrente. Il nemico ha perduto dinanzi a Verdun mezzo milione di uomini nondimeno non ha avanzato dopo i progressi dei tre primi giorni di più di due chilometri malgrado gli spaventevoli assalti e l'infernale bombardamento. Con questo andamento siamo pieni di speranze per l'avvenire della battaglia tanto più che gli ultimi combattimenti dimostrano il progresso di una iniziativa francese. (Stef.)

Calma relativa

LONDRA 22 — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: Oggi, ad eccezione di scontri locali, vi è stata sul campo di battaglia principale una relativa calma e dall'ultimo comunicato non vi sono stati cambiamenti nella situazione. Il nemico ha attaccato a colpi di granate l'estremità nord della nostra posizione nel saliente della ridotta Lipsia, pervenendo in un punto a penetrare nelle nostre trincee della prima linea ma per essere subito respinto.

I nostri aviatori, approfittando del bel tempo, hanno ieri continuato con successo le operazioni di bombardamento contro punti di importanza militare. I velivoli nemici sono rimasti inattivi fino alla sera, quando numerosi combattimenti aerei si son svolti dietro le linee tedesche. Una nostra squadriglia da caccia ha incontrato undici apparecchi tedeschi in seguito a combattimento tre di essi sono stati abbattuti ed uno è stato incendiato. Un altro duello fra quattro nostri velivoli e sei nemici è durato quarantacinque minuti. Un foker è stato abbattuto ed un altro gravemente danneggiato dal nostro fuoco.

Gli altri quattro si sono dati alla fuga.

Durante numerosi altri combattimenti un quinto aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare. Le nostre perdite totali durante la giornata sono limitate ad un velivolo. E' stato ora stabilito che l'attacco del nemico del 18 luglio contro il bosco di Delville sopra un fronte di circa tremila yards fu effettuato con almeno tredici battaglioni provenienti da quattro divisioni diverse. Le perdite del nemico furono perciò gravi. (Stef.)

Il bollettino francese delle ore 15

PARIGI, 21. Il Comunicato ufficiale delle ore 15:

A sud della Somme i tedeschi lanciarono alla fine della giornata un contrattacco sulle nuove posizioni francesi a sud di Soyecourt.

Un loro battaglione che muoveva all'assalto preso nei tiri di sbarramento e nei fuochi delle mitragliatrici ripiegò in disordine dopo aver subito gravissime perdite.

Notte calma da entrambe le parti della Somme. Nella regione di Guauines un forte distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alle nostre linee a sud di Mauconet è stato respinto alla baionetta.

Tra Soissons e Reims ricognizioni francesi penetrarono dopo l'esplosione di una mina in una trincea tedesca a nord est di Vaudresse e ne scacciarono i nemici a colpi di granata.

Sul fronte di Verdun le due artiglierie furono grandemente attive nella regione Chattancourt-Fleury.

Nei Vosgi un tentativo di attacco dopo violento bombardamento è stato completamente arrestato.

Le persecuzioni austriache contro gli italiani irredenti.

Le autorità austriache hanno posto sotto sequestro i beni posseduti dai seguenti triestini:

Avv. Camillo Ara, vice-podestà di Trieste; Adolfo Mordo; Saravai Giuseppe e avv. Emilio Pincherle, consiglieri comunali. Hanno pure ordinato il sequestro dei beni in confronto di Alfredo Polizza, di Trieste, ora residente in Italia; di Giorgio Kern, riparato in Italia. Da Trieste giunge una notizia che le autorità militari mantengono il sequestro dei beni del commendatore Salvatore Segrè, cittadino italiano e del prof. Cesare Lustig, senatore del Regno.

Il tribunale militare di Lubiana ha poi avviato procedimento penale contro la signora Rosina vedova Ara; Emma Fonda nata Fabris; Beatrice Girardelli nata contessa Moratti; Egidio Mayer nata Giaringer; ing. Attilio Zicer, Ettore Luzzatto, Isidoro Piana, tutti di Trieste; architetto Giovanni Madonizza di Capodistria. Hanno inoltre ordinato il sequestro dei beni di Giuseppe Cozzi, di Ettore Ricchetti, di Epaminonda Slacovic, avvocato; di Alessandro Godina, Enrico Villamarin, Adolfo Gotscha, Caffè Mulich tutti di Trieste. Infine sono stati sequestrati gli averi dei comm. Ferdinando Pitteri e di Riccardo Pitteri e il sequestro viene mantenuto anche dopo il decesso dei colpiti.

Il tribunale di Innsbruck ha avviato procedimento penale per alto tradimento contro il farmacista di Calliano, in Val Lagarina, e contro Arturo Menegatto, ordinando il sequestro dei loro beni.

CRONACA CITTADINA

Giunta Municipale

Pel xxvi Luglio

Nella seduta di ieri la Giunta municipale oltre aver trattato varî oggetti d'ordinaria amministrazione, degnamente ricordare la storica data del cinquantenario dell'entrata in Udine dell'Esercito liberatore ha deliberato; di disporre la fusione in bronzo della statua della Vittoria di Mistruzzi autorizzando la spesa preventivata in circa L. 7000; di stanziare la somma di L. 500 a favore della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie; di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; di imbandierare gli edifici pubblici e di far deporre due corone, una al piazzale di S. Giovanni, Pantheon della Patria ed una al Cimitero in onore dei morti per la Patria.

Per i maestri

La giunta ha inoltre deliberato l'erogazione di L. 5000 come compenso straordinario ai maestri dando l'incarico dell'assegnazione ad una speciale commissione composta dall'assessore alle finanze cav. avv. Cristofoli, del Direttore generale delle scuole Elementari cav. dott. Pizzio e del Presidente dell'associazione magistrale sig. Leopoldo Stefanutti.

L'apertura domenicale dei negozi e il patriottismo degli agenti

Ci consta che quanto prima verranno introdotte sul riposo festivo degli agenti di negozio alcune modificazioni nei riguardi del turni e dell'apertura domenicale che, dato il momento eccezionale, potrà effettuarsi.

In seno alla Commissione mista, leggi sociali, composta di proprietari ed agenti, la classe di questi ultimi è per essa il sig. Francesco D'Agostino, ha compilato un memoriale che sottoporrà all'approvazione del Prefetto. Questo memoriale conclude per l'apertura facoltativa domenicale dei negozi colla clausola che i proprietari versino una congrua oblazione che verrà devoluta alle maggiori istituzioni benefiche del momento attuale e cioè alla Croce Rossa e all'Assistenza civile. Gli agenti dal loro canto, ispirandosi a sensi di elevato patriottismo che meritano i più vivi elogi dalla cittadinanza, rinunciano ad ogni maggior compenso che loro spetterebbe per la maggior prestazione di lavoro.

Messa del soldato. — Domenica alle 11.15 al Santuario delle Grazie vi sarà la Messa del soldato. Spiegherà il Vangelo P. Gemelli.

Verrà eseguita scelta musica di Corelli e del Bossi dai soldati Paliero, Crepaz e del dott. Castellani.

Generosa offerta alla Dante Alighieri. — N. N. per ricordare il sottotenente Domenico D'Andrea, ferito gravemente sul Monte Cucco e poi fatto prigioniero dal nemico, versò alla Dante Alighieri la somma di lire 100.

Per una data faustissima.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, nella ricorrenza del 50° anniversario dell'ingresso in Udine del R. Esercito Nazionale, invita i suoi soci a fregiarsi nel giorno 26 Luglio delle proprie medaglie.

L'Ufficio Notizie, presentando il documento ufficiale con la Comunicazione *in originale* dal Deposito del Regg.to 69 Fanteria relativamente al soldato Viola Arturo di Francesco che fu dichiarato morto, mentre è fortunatamente prigioniero, vuole sia noto che lo spiacevole equivoco non deve assolutamente ascriversi a favore dell'ufficio notizie di Udine.

Borse di studio — Il Ministero di agricoltura ha istituito presso la Scuola pratica agricola femminile di Niguarda (Milano), scuola che ha annesso un convitto [illegible] ... alla retta annua) ... orfani di agricoltori morti in guerra. [illegible] ... conoscenza del pubblico, la scuola ... che ai nostri lettori ... di fondere la notizia ... reressare ... alcun ... a trarre maggiore utilità e profitto dalla disciplina domestica e dall'istruzione professionale agraria che vi impartiscono a garanzia.

Le aspiranti alle borse di studio devono entro il 31 agosto, presentare alla Direzione della Scuola una domanda corredata dai seguenti documenti in carta semplice: certificato di nascita, comprovante che non è inferiore ai 12 anni; certificato medico di sana costituzione fisica, debitamente legalizzato; attestato di studi comprovante che essa ... almeno ... classe elementare; ... dichiarazione dell'Autorità comunale attestante la morte del padre in guerra o per ferite o malattie contratte in conseguenza della medesima.

Saluti dal fronte

Ci rivolgiamo alla nostra cara «Patria del Friuli» per inviare alle nostre care famiglie, parenti, fidanzate ed amici tutti, i più affettuosi saluti da questo fronte d'Albania: caporale Conti Emilio di Angelo, Quinino, Udine; cap. D'Apollonio Pietro, Codroipo; soldati Martin Pietro, Santa Margherita — Gabbai Domenico, Manzano — Selian Pietro, Castions di Zoppola — Ferelli Tranquillo, Tricesimo — Battistutti Antonio, Campolio — Tassan Domenico, Ragogna — Bellina Augusto, Udine — Cassola Ottilio, Muzzana del Turgnano — Pietro Antonio, Socchieve — Gregorio Angelo, S. Vito al Tagl. — Rossi Giovanni, Fanna — Bossesi Olivo, Porcia — Lucca Giuseppe, Ovaro — Bortolia Giacomo, Pasian di Pordenone.

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento

L'iniziativa di [illegible] Udine alla glorificazione dell'ultimo martire del diritto italiano Cesare Battisti, impiccato dall'Austria benchè ferito e quantunque lo dovesse considerare prigioniero di guerra e perciò «sacro» per il diritto inviolabile delle genti — incontrò subito favore e plauso. Diamo qui la [illegible] lista delle offerte pervenuteci:

Sottoscrizione per erigere in Trento un monumento a Cesare Battisti l'ultimo Martire del diritto italiano

Somma precedente	L. 155 —
Antonio Fanua	5.—
Ten. col. Scoffo	5 —
cav. Piussi Pietro	10.—
A. Olani Seren	5.—
Paolo Luccgini	5 —
On. Giuseppe Girardini	10.—
Avv. Emilio Nardini	5.—
Prof. g.r uff. Domenico Pecile	10.—
Fucilla Aurelio	2.—
Zavagna Federico	2.—
Marcelliano Canciani	10.—

Offersero poi L. 1 ciascuno i seguenti:

Giovanni Schiozzi, Vittorio Papais, Miolli Giovanni, Umberto Barbaria, Tunioli Mario, Giacomo Castelletti, Venier Valentino, Cecconi Giovanni, Olcutto Pietro, Cappello Guarrino, Luigi Viviani, Isidoro Payer, Sopracasa Luigi, Colognatta Armando, Munarin Giuseppe; Bernardi Santo, Giovanni Barbaria, Pupin Giovanni, Costlal Giuseppe, Modonutto Elisa, Venuti Davide, Sebastiano Botti, Casonato Luigi, Modotti Giuseppe, Pellanda Sante, Davide Secoafen, Lodovico Re. 27.—

Trentin Germinio	0 50
Mazzolini Evaristo	0,50
Totale	L. 252.—

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 20643 22
Miani Amilcare per rinvenute	5.—
Giovanni Zamparo in morte: G. B. Ballico di Codroipo 2, di Antonio Marangoni Masolini S. Odorico 2, di Volpe Plaino Teresa 2	6.—
Gregorutti Luigi di Udine in memoria del martire Trentino Cesare Battisti	5.—
Notato Zanolli pel martire Trentino Cesare Battisti	15.—
La Ditta L. Agnola e C. di Udine in ricordo dei suoi affezionati dipendenti Trevisan Gino e Boer Galliano gloriosamente caduti sul campo dell'onore	100.—
In morte di Maria Pitotti:	
Prof. T. I. d'Aste	5.—
Pietro Magistris	5.—
nob. Alessandro e Aurelia del Torso	15 —
nob. Angiola Marcotti del Torso	10.—
Elvira e Giuseppe Marzuttini	6.—
dott. A. Trebbi, A. Colutta, A. Del Maschio L. 2 ciascuno	6 —
Amalia Filipputti ved. de Senibus	20.—
Famiglia Cautero	2.—
cav. L. Rizzani	5.—
In morte del sot. ten. A. Pennato:	
dott. Virginio Doretti	2.—
cav. Leonardo Rizzani	5.—
Alessandro e Aurelia nob. del Torso	15.—
nob. Angiola Marcotti del Torso	10.—
sot. ten. Maurizio Scoccimarro	2.—
dott. Antonio De Senibus	5.—
Pressani Giuseppe	5.—
Bernardis Giorgio	5 —
Verognassi Arturo	5.—
Tomada Giuseppe	5.—
Lugo Enrico	2.—
Zagolin dott. Cesira	5.—
Murero Gino	5,—
In morte di Galliano Boer:	
Driussi Renato	2.—
Carussi Elio	2.—
Giuseppina e Lina Moro in morte del cugino e nipote	15 —
Elisa e Luigia Croattini in morte del cugino e nipote	10.—
Pietro Croattini in morte del caro cugino	20.—
	20967.22

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 5881 65
I. D. S. in memoria	2 50
In morte di A. Pennato:	
Antonio e Luigi Zamparo	10.—
Ida Pasquotti Fabris	10.—
Dott. Gino Volpi Ghirardini	25.—
Famiglia Gigante	25 —
Doralice Antonini	10.—
dott. Gambarotto	5 —
ten. colon., cap. e tenet. medici dell'ospedale Renati per iscriverlo socio perpetuo	100.—
Sorelle Fabris	2.—
Luigi Conti di Giuseppe	10.—
Alda Ramazzini	5.—
ten. col. Scoffo	5.—
dott. A. Trebbi, A. Colutta A. Del Maschio L. 2 ciasc.	6.—
Lena e Pietro Barnaba	50.—
Ferrucci A.	5.—
In morte di Maria Pitotti:	
Famiglia De Stallis	2.—
f.lli Clain	2 —
Ing. Tristano Valentinis	10.—
Cremese Riccardo e famig.	5.—
D'Ambrogio Giovanni nell'anniversario della morte di Attilio De Reggi	5.—
In morte di Galliano Boer:	
Ida Pasquotti	2.—
Fè Giacomo	1.—
Benedetti Valentino	4.—
Maria Guatti	1.—
In morte di Costa Giovanni:	
Chiussi Gino	2 —
Gremese Giacomo	2 —
Ida Pasquotti Fabris in morte di Enrico Moro	5.—
	6193.15

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1113.43
Giovanni Pa[illegible] in morte di Galliano Boer	2 —
Govetto Pietro in morte del dott. A. Dalan	5 —
Dal Negro Pietro in morte di Maria Pitotti	2. —
In morte di A. Pennato:	
Famiglia Tellini	10. —
Giancarlo Tellini	5.—
Totale	L. 1137.43

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria.

All'Ospedale Seminario un'incognito L. 5. — Alla Scuola e famiglia, Romilda Mazzari in morte di Costa Giovanni L. 2 — Alla società protettrice dell'infanzia, famiglia G. B. Doretti in morte della sig.na Maria Pitotti 5.

Alla Congregazione di Carità Carlo Rizzi L. 3 in morte di Giovanni Costa

All'Ufficio Notizie. — Il sottotenente Sergio Petz offre L. 5 in morte del dott. A. Dalan.

Beneficenza. — In morte della compianta signorina Maria Pitotti offrono: Famiglia co. Groppiero offrì lire 20 all'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia «pro orfani di guerra»; co. Margherita Groppiero, l. 10 al Rifugio pro bimbe abbandonate; famiglia Domenico Ramis l. 5 alla Casa di Ricovero.

Il dott. Tullio Liuzzi rimette alla Delegazione Profughi L. 5.

Signora Giulia ved.a Cantarutti e figlie . 5 alla Pia Unione delle signore.

Camera di Commercio

Per una migliore utilizzazione del carbone fossile. La Camera di Commercio avverte che il Ministero d'Industria, Commercio, e Lavoro ha diramata una circolare per raccomandare ai consumatori di combustibili fossili una razionale ed economica utilizzazione del combustibile.

Allo scopo di cooperare all'ottenimento d'un risparmio nell'impiego del combustibile, il Ministero annuncia d'aver fatto compilare, da uno dei tecnici più competenti in materia, l'ing. Guido Peretti, un opuscolo da diffondere gratuitamente fra gli utenti di caldaie a vapore per insegnare o ricordare agli utenti stessi, i mezzi da seguire, le cautele da usare, le norme da tener sempre presenti per realizzare un migliore impiego del combustibile, pur senza pregiudizio del lavoro che ciascun apparecchio deve sviluppare.

Le Prefetture e le Sottoprefetture hanno l'incarico di distribuire detti opuscoli agli utenti di caldaie a vapore.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Lo spettacolo dato ieri e che oggi e domani si ripete è veramente di primo ordine e quale difficilmente si può vedere in scene cinematografiche.

Francesca Bertini in «Odette» di V. Sardou, senza voler far confronti, ci appare artista insuperabile nel muto dramma dello schermo; il fascino della sua bellezza, l'arte sua squisita così nelle scene frivole come in quelle doloranti di passione e altamente drammatiche nel tragico epilogo, tennero avvinta l'attenzione del pubblico eletto che affollava il teatro.

Furono ammirati la ricchissima messa in scena, la nitida chiarezza dei quadri e la valentia degli altri artisti ed in special modo del De Riso, del De Antoni e del Benetti.

Oggi certo il successo dello spettacolo si rinnoverà più intenso poichè è corsa la fama della magnificenza del dramma.

TEATRO MINERVA

Sposa nella morte

Un continuo affollato concorso di pubblico elegante un godimento continuo dinanzi ai bei quadri di *Sposa nella morte*, una commozione intensa dinanzi la dolorosa vicenda di Elyone, meglio degli applausi, dimostrarono l'aggradimento del pubblico e costituirono il successo della film.

Lina Cavalieri eletta interprete, assunse mirabilmente tutti gli aspetti, le sfumature dell'idillio, della gioia semplice e buona, della passione, della pietà, del rimorso, del dolore. In tali scene la bella interprete ha ottimi compagni in Luciano Muratore — autore della film — in Alberto Lotto. Ammirata la grande messa in iscena e insieme all'arte di Lina Cavalieri lo squisito delizioso buon gusto delle toilettes espressamente confezionate da Paquin.

L'interessante, artistica film si replica questa sera.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.57.

Fra libri e giornali

La Rassegna Nazionale, nel suo volume di luglio (la sua importante rivista è già al suo trentottesimo anno) pubblica notevoli articoli. Fra essi, rileviamo: I mutilati e gli orfani di guerra, ciò che per essi si pensa, si giudica, si fa e si farà, di Angelo Ragghianti e Salvatore Dalmazzoni. — Per una ristampa di «Fede e Bellezza» del Tommaseo, di Guido Battelli; Intorno alla tragedia francese, di Luciano Gennari; Visioni serene (sul Lemano) di Gaetano Rocchi; Gli enti fisici: I. I Greci e gl'Italiani, di Pietro Pagnini. Il volume contiene inoltre la continuazione del romanzo «Il mondo di Dolcetta» di Mario Praterì; recensioni di libri e riviste, la rassegna politica ecc.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Il processo del furto della cassetta postale.

Pres. cav. Turchetti, giudici cav. Rieppi e dott. Zozzoli; P. M. il Procuratore del Re cav. Piatti, cancelliere il sig. Ciriatolli.

Imputati: Calderari Attilio detenuto, difens. avv. Mossa; Zamolo Enrico deten., difens. avv. Biavaschi; Lodolo Mario, deten., difens. avv. Emilio Driussi; Savio Faustino, deten., difens. avv. Turco; Bassetto Marco e Toso Francesco liberi, difens. avv. Marcè, Zamolo Sante, libero, difens. avv. Biavaschi.

Prosegue la discussione

Dopo l'arringa dell'avv. Doretti il quale sostenne con calore non trattarsi per lo Zamolo Sante di ricettazione ma di favoreggiamento perchè aveva agito per salvare il figlio dalla responsabilità penale e dal disonore e quindi doveva andar esente da pena, nel pomeriggio prese la parola l'avv. Mossa pel Calderari. Con profonda dottrina e convincente eloquio sostenne che il suo difeso non deve rispondere dell'ascrittogli reato di tentativo di furto qualificato e continuato perchè quanto egli fece, secondo la sua confessione, prima di compiere il furto, non aveva altro scopo che quello di accertare il modo di compiere il furto stesso. Sostiene inoltre che il furto non può essere considerato doppiamente qualificato mancando la qualifica dello scasso. Invoca la diminuente di cui all'art. 432 c. p. essendo stata restituita la refurtiva prima di ogni procedimento giudiziario. Chiude con una felice perorazione per una equa e mite sentenza.

L'avv. Turco con validità di argomenti in linea di fatto e di diritto sostiene, in difesa del Savio Faustino, che non trattasi di complicità, ma di ricettazione semplice. Termina la sua profonda arringa invocando pel suo raccomandato una non grave sentenza.

Ha quindi la parola l'avv. Emilio Driussi difensore del Lodolo. Il valente penalista, colla bella sua foga oratoria comincia, dopo uno splendido esordio, coll'esaminare la posizione del suo difeso che viene dipinto come il basista, come ideatore, istigatore, anima del furto. Chi sono gli altri imputati Calderari, Savio, Zamolo? Ricorda il furto alla Banca d'Italia di cui il primo deve rispondere, e i numerosi altri furti da essi commessi e confessati e cui mai partecipò il Lodolo che è incensurato e sempre visse del suo lavoro. Sostiene poi con lucida argomentazione la complicità non necessaria e parlando del furto ne dimostra la infelice organizzazione da parte di questi ragazzi che agirono con incoscienza prima e dopo il reato. Si tratta infatti di giovani non criminali; il furto si è quasi offerto da sè e lo dimostra descrivendo il furgone guidato dal povero Pirioni, la cassetta facile preda ecc. L'imprenditore Bevilacqua ricuperò tutta la somma, non per caso fortuito, ma per l'incosciente ingenuità degli imputati che a tutti narrarono le loro gesta, e tennero con sè i denari. Nella splendida e brillante perorazione l'avv. Driussi ricorda che il P. M. parlò di riformatorii elogiandoli; non crede che l'arduo e complesso problema della delinquenza minorile si risolva colle case di correzione; esso involge una grande questione di educazione famigliare e sociale e sopratutto di scuola. Si tratta dell'abbandono in cui la maggior parte dei giovanetti è lasciata in età troppo immatura. Ben altro occorre per una riforma efficace dell'anima e della coscienza dei giovani abbandonati a se stessi che rinchiudere in riformatori quei pochi che vengono colti sul fatto e colpiti dalla legge!

Parla per ultimo l'avv. Marcè in difesa del Bassetto e del Toso che sostiene con calore non esser partecipi o complici o ricettatori degli altri perchè in essi mancava la scienza dell'origine furtiva dei denari che furono spesi in divertimenti e baldorie. Nella loro condizione si trovano moltissimi altri amici degli imputati che invece furono uditi come testimoni. Mancando il carattere principale del reato di ricettazione, i suoi difesi devono essere assolti; e in questo senso conclude

Il P. M. cav. Piatti con breve e serena rassegna delle conclusioni dei sette difensori che si trova di fronte, replica ribattendo in linea di diritto le sue conclusioni appoggiando a profonde e argute considerazioni giuridiche. Chiude ripetendo gli elogi ai riformatori in genere e a quello della «Generala» di Torino ove si ricostituiscono l'anima e la coscienza dei giovani pervertiti, augurandosi che i discoli possano in tal modo redimersi.

Controreplicano i difensori.

La sentenza

Il Tribunale si ritira in Camera di consiglio e ne esce oltre un'ora dopo, alle 19.

Il presidente cav. Turchetti legge la seguente sentenza:

Calderari Attilio è condannato alla reclusione per un anno e nove mesi.

Lodolo Mario alla reclusione per mesi dieci e giorni 15.

Zamolo Enrico alla reclusione per mesi 8 e 22 giorni con un sesto di segregazione cellulare, perchè recidivo.

Savio Faustino alla reclusione per un anno e 15 giorni.

Bassetto Marco Amadeo a tre mesi di reclusione e lire 35 di multa.

Zamolo Santo è assolto per insufficienza di indizi.

Toso Francesco è condannato alla reclusione per mesi cinque e 5 giorni e L. 45 di multa.

Al Bassetto ed al Toso si applica la legge del perdono per cinque anni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 45 | Udine, Sabato 22 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

Azioni vittoriose nel Trentino e nel Cadore.

Le vittorie russe sul fiume Lipa.

I nostri fanno 253 prigionieri

Cima Eiser (2669 m.) occupata.

Località bombardate.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 22 luglio 1916 — Bollettino 425

Tra Adige e Brenta, vivace attività delle opposte artiglierie e insistente pressione delle nostre fanterie.

Sono segnalate brillanti azioni di nostri riparti nell'aspra ed elevata zona delle Dolomiti, tra Brenta e Piave.

In scontri a noi favorevoli alla testata di valle Cia (Torrente Vanoi) e di valle di Cismon, prendemmo al nemico 253 prigionieri, dei quali 9 ufficiali, e alcune mitragliatrici. Il passo di Rolle fu saldamente occupato.

In valle di Sexten, al confluente dei torrenti Boden e Bacher, i nostri scalarono la cima Eiser a 2669 metri, rafforzandovisi.

Nell'alto Piave, fu completato il possesso di cima Vallone, occupandone l'estrema vetta.

Nella giornata di ieri, artiglierie nemiche lanciarono alcune granate su Cortina d'Ampezzo. Di rimando, i nostri grossi calibri bombardarono gli abitati di Toblacco e Sillian, in valle Drava.

Sull'Isonzo, l'attività dell'artiglieria nemica, efficacemente ribattuta dalla nostra, fu ieri più intensa.

Generale CADORNA

Come si vive in Austria

ROMA, 21 pom. — In tasca ad un soldato austriaco catturato in uno degli ultimi scontri venne trovata la seguente interessantissima lettera che sta ad indicare quanto terribile e difficile sia la vita in Austria:

« Brundorf, presso Malburg 1 lug. 916.

....altrettanto succede alla ferrovia e la gente dice: « lavoriamo per quello che ci pagano » e hanno promosso una grande agitazione ma non hanno ottenuto che un aumento di 10 centesimi. Ma per le famiglie che hanno da 4 a 5 bambini non c'è aumento e in tempi di carestia come questi: il 1.o luglio ci fu un gran baccano. Le donne cadevano in deliquio e avevano crampi al cuore, urlavano e si azzuffavano. Le donne prendono con loro i bambini perchè si dice che ricevono prima il denaro ed hanno la precedenza. Ed i bambini strillano, si accapigliano e stanno li tutto il giorno fino a che una riceve i suoi pochi soldi. E sono pochi per la carestia che c'è...

Ma è tutto un inganno: ricevo 90 corone per mangiare e si corre da una all'altra bottega e poi non si trova che un quarto di chilogrammo di zucchero... poi non c'è strutto che tutto se lo prende il governo.., e c'è poca farina e tanto nera..... Insalata ce n'è ma non si trova lo olio e chi ne trova lo paga 15 corone al litro e non c'è più caffè. Però avremo le tessere!

.... Nè uova, nè burro, nè formaggio nè crema di latte.

Nei negozi non si trova più nè spago nè sacchi di farina, nè carta,...

I negozi sono vuoti e c'è qualcosa soltanto se il Comune lo manda....

Un vestito come il tuo che c'è nello armadio costa 200 lire (è una contadina che scrive) e sarebbe una bella cosa poterne trovare.

Un paio di scarpe per me 40 corone, e quelle dei bambini per Beppino 30 corone, per Marietta 20 per Cecchino 20 e per Olli 10 corone.

Ma queste sono cifre che si dicono soltanto ma che io non posso spendere... Così vanno le cose a Marburg ».

La questione telefonica.

ROMA. 22. Stamane alla direzione generale dei telefoni, s'insediò la commissione ministeriale presieduta dall'ingegnere Semenza, testè nominata per lo studio della questione telefonica. Il ministro Fera, accompagnato dal suo capo gabinetto Salerno, intervenne personalmente alla riunione, per porgere ai componenti della commissione il suo saluto augurale. La Commissione iniziò stamane i suoi lavori. (Stef.)

La Regina Madre e la Croce Rossa

ROMA, 22. Il conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, in risposta al telegramma di augurio inviato il 20 corr. pel genetliaco di S. M. la Regina Madre, ha ricevuto il seguente dispaccio:

« S. M. la Regina Madre, alta ammiratrice della nobile istituzione alla quale tutto il mondo civile — benedice si inchina, ringrazia degli auguri gentili ed è lieta di potersi associare all'opera patriottica ed umanitaria. — Il cavaliere d'onore Guicciol. (Stef.)

Un prestito internazionale di venti miliardi in oro?

ROMA, 22. Nei circoli finanziari della capitale, ha suscitato impressione la seguente notizia pubblicata da « L'Economista d'Italia » giornale finanziario diretto dal comm. Monzilli.

I Ministri dei paesi alleati riuniti a Londra avrebbero deciso la emissione di un prestito internazionale di venti miliardi di franchi in oro. La porzione della Francia è di 4 miliardi e quella dell'Italia di 2 miliardi e mezzo

La notizia non è ancora confermata ufficialmente.

Un'alta onorificenza inglese al nostro Principe ereditario

Da un giornale inglese, il « Daily Graphic » togliamo la seguente notizia:

« Negli ambienti marittimi si è sparsa la voce che S. M. Re Giorgio per mostrare la sua squisita e sincera amicizia per l'alleata Italia ha voluto nominare S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia comandante onorario della prima squadra inglese Questa squadra che opera a X dovrà portare le insegne della reale Corte italiana »

Avvisaglie di guerra in Rumenia. La mobilitazione generale

Berna, 21. Una informazione da Bucarest alla « Neue Zeitung dice:

« Si conferma che in Rumenia — malgrado le smentite pubblicate — si sta preparando la mobilitazione generale. La classe del 97 è stata ufficialmente avvertita che sarà prossimamente chiamata sotto le armi. »

Un'altra informazione da Bucarest annunzia che la frontiera bulgaro-rumena è completamente chiusa al transito. La notizia è confermata anche da un telegramma della « Frankfurter Zeitung.

Il giornale rumeno « Opinia » annunzia che Take Ionescu e Filippescu hanno deciso di sospendere ogni campagna contro Bratianu pur non appoggiando ancora la sua politica in attesa di una decisione.

Pare che una profonda impressione abbia prodotto in Rumenia il fatto che buona parte delle truppe austriache situate in Serbia siano state rapidamente richiamate per difendere i Carpazi e la Transilvania. Si conferma infatti oggi che centomila soldati guidati da Koewess hanno abbandonato la Serbia. Queste truppe furono ammassate particolarmente lungo il confine rumeno per trattenere ad ogni costo l'offensiva russa in questo senso.

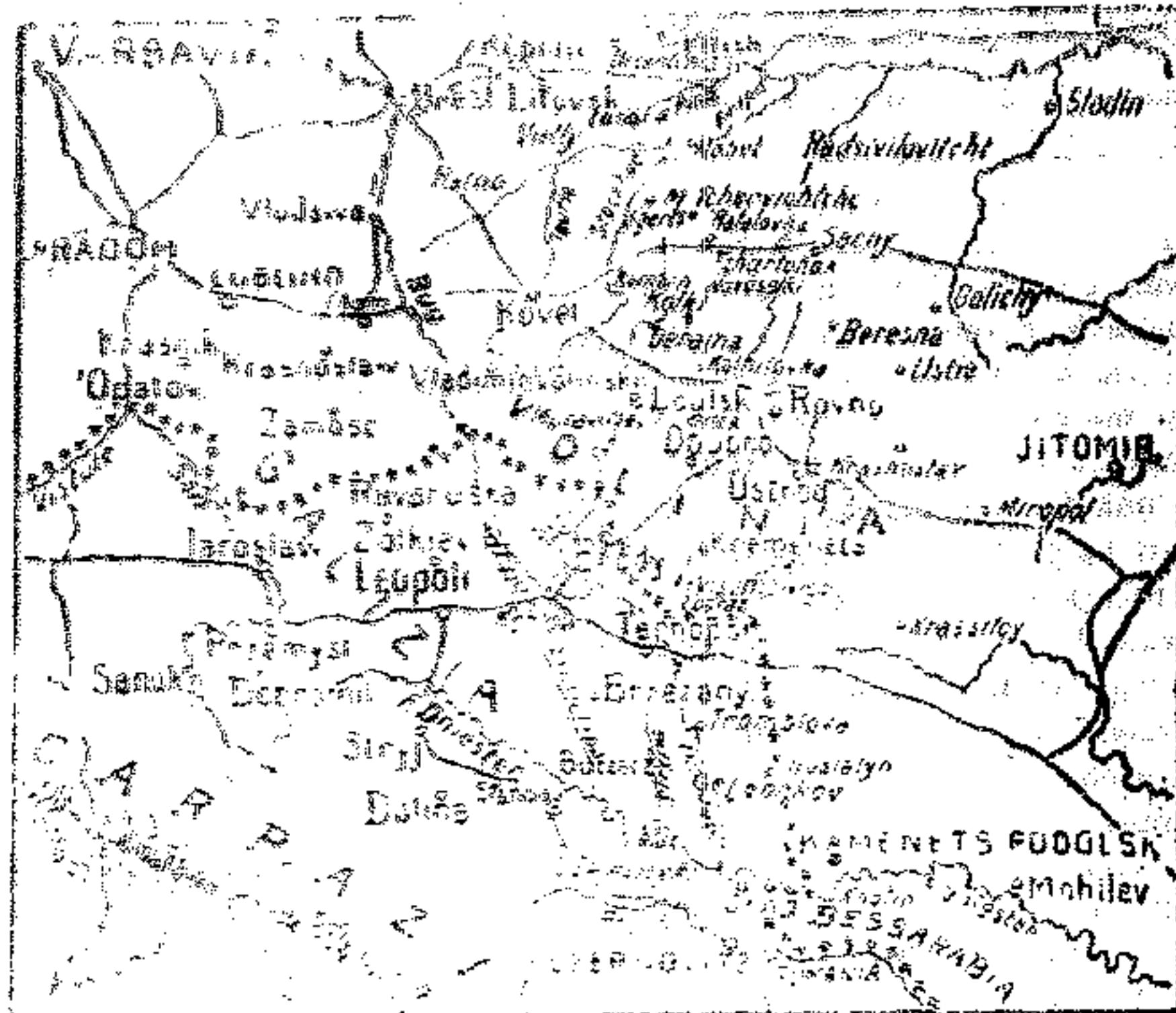
Suez bombardata dall'alto.

CAIRO, 22. Aeroplani nemici lanciarono iermattina bombe sopra Suez. La maggior parte delle bombe caddero presso l'accampamento ed una su Port Tewfik. (Stef.)

Il comunicato belga

LEHAVRE, 22 Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice: Nel settore a sud di Nieuport e dintorni di Dixmude le reciproche azioni di artiglieria furono più intense. Le batterie belghe effettuarono contro lavori tedeschi a Steenstrate tiri di distruzione, continuanti ancora. (Stef.)

I miliardi della guerra.

LONDRA, 22. Si annuncia ufficialmente che si presenterà al parlamento un progetto di legge per i crediti supplementari di 450 milioni di sterline, ciò che porta ad 1 miliardo e 50 milioni di sterline il totale dei crediti per l'esercito nel 1916-17. (Stef.)

I russi mettono i nemici in fuga disordinata.

Ufficiali e soldati prigionieri.

Cannoni e mitragliatrici catturate.

PIETROGRADO, 22. Un comunicato del Grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Le valorose truppe del generale Sakharoff, dopo aver superato tutte le difficoltà del passaggio, sotto il fuoco concentrato del nemico, per la valle paludosa della Lipa, hanno il 20 corrente soprafatto l'avversario, di cui una parte già fugge in disordine. La nostra artiglieria sottopone a raffiche di fuoco le colonne nemiche che ripiegano. Gli elementi che hanno passato la Lipa hanno fatto ieri 1000 prigionieri, con dieci mitragliatrici e quattro pezzi da montagna, tre dei quali con gli affusti. Continuano ad affluire i prigionieri.

Secondo notizie complementari, il numero dei prigionieri fatti nei combattimenti del 20 corrente in occasione del passaggio dello Styr a monte della confluenza della Lypa e sulla riva sinistra dello Styr, superara considerevolmente la cifra menzionata nel precedente comunicato. Finora sono stati contati 2317 soldati e 75 ufficiali. Inoltre abbiamo preso un gran numero di mitragliatrici e tre cannoni.

Il 20 corrente nella regione di Valepoutno, a sud ovest di Himpolung, abbiamo sloggiato l'avversario da una delle alture, facendo prigionieri 3 ufficiali e 155 soldati con quattro mitragliatrici. (St.)

Enorme il bottino.

Nel combattimento del 16 corrente, sulla riva nord della Lipa, oltre al numero dei prigionieri e dei trofei già menzionato nei comunicati precedenti abbiamo preso: 49 mitragliatrici e 36 lancia bombe e lancia mine con ottanta casse di mine e di bombe, 60 cassoni con proiettili, tre depositi di munizioni di artiglieria, uno solo dei quali racchiudeva 35570 proiettili di diversi calibri, 5230 granate ed una enorme quantità di cartuccie, nonchè tre proiettori, gli strumenti musicali per una orchestra da campagna, cucine da campagna, una grande quantità di fil di ferro, telefoni ed altro materiale da guerra. (Stef.)

Nuove conquiste russe

Circa mille settecento prigionieri

PIETROGRADO 22. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: In parecchi settori sul fronte della Dvina continua un violento combattimento di artiglieria.

Nella regione dello Styr, a monte della sua confluenza con la Lipa, le nostre truppe hanno inflitto nuovamente un colpo al nemico che è stato sloggiato dal Villaggio di Werben e dalle opere organizzate a sua di questo villaggio. Incalzando il nemico estenuato, nostri elementi si sono impadroniti dei passaggi dello Styr. Il nemico ha ripiegato verso le colline presso la borgata di Beresetschko, ed ha cominciato ad arrendersi in parte. Si è impegnato un combattimento nella regione di questa borgata. Finora abbiamo preso prigionieri 50 ufficiali e più di millesei cento soldati.

La gloriosa morte di un valoroso colonnello

Durante questi combattimenti è morto gloriosamente il valoroso comandante di un reggimento Colonnello Tataroff. Nei combattimenti del principio di giugno (vecchio stile) nella regione di Kozin, a sud ovest di Dubno, il colonnello Tataroff aveva compiuto uno splendido fatto d'arma, traversando impetuosamente il fiume alla Testa del suo reggimento sotto il fuoco micidiale del nemico; ciò che costrinse l'avversario ad una fuga disordinata.

Gli austriaci confessano d'aver dovuto ritirarsi

BASILEA, 22. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo. Sulla collina di Kapoul in Bucovina nuovi attacchi russi furono respinti. Facemmo sgombrare al nemico le colline a nord della cresta di Prislop.

Continuano i combattimenti presso Katarovv. Presso Jamna

a sudovest di Delatjne parecchi attacci russi non riuscirono. Alla foce della Lypa il nemico attaccò dopo preparazione di artiglieria durata parecchi giorni. Il suo attacco su Werben fu fermato. Tuttavia di fronte ad una nuova minaccia di accerchiamento ritirammo la nostra posizione su il saliente nella regione di Benesteczko. Più a nord nessun cambiamento nella situazione.

(Stef.)

Dimostrazioni a Budapest

Tisza cerca di calmare la folla

Si ha da Zurigo che causa i gravi disordini provocati dal panico per l'offensiva dei russi e dalla mancanza dei viveri più necessari, in parecchie città della Monarchia austro-ungarica fu proclamato lo stato di assedio, e le corti marziali vanno distribuendo condanne su condanne. A Salisburgo, sabato una folla compatta di donne e soldati ha percorso le vie della città e si è recata al palazzo del governo a protestare e ad invocare la pace con la Russia. Quantunque l'Austria vigili attentamente al suo confine per impedire che le notizie dello stato interno vengano portate fuori, e quelle che circolano all'estero sul conto suo siano diffuse nell'interno, pure la verità sulla situazione degli eserciti nazionali penetra ovunque e specialmente in Ungheria l'allarme è generale.

Secondo le notizie giunte in Isvizzera, domenica sera a Budapest una dimostrazione di cittadini ha gridato «Viva la Russia» e lo stesso conte Tisza da casa sua ha dovuto arringare la folla minacciosa esortandola alla calma.

Le belle parole di Tisza a nulla sono valse perchè i dimostranti non si sono calmati, e si sono recati alle redazioni dei giornali a protestare contro il contegno della stampa nazionale che per assecondare il Governo non dice la verità al popolo.

A Zagabria la popolazione è costernata perchè un reggimento composto per la maggior parte di cittadini suoi, fu completamente distrutto dai russi sulla fronte galiziana. Nel comunicare le notizie di tanti morti che colpiscono ogni famiglia, lo stato maggiore austriaco dice che il reggimento 22.o (quello distrutto) ha fatto tutto il suo dovere, ma che preso tra due fuochi, non ha potuto salvarsi. Si vuole invece che il reggimento che era stato mandato alla fronte per punizione, si sia ribellato e che sia poi stato distrutto dal fuoco delle artiglierie russa ed austriaca.

CRONACA PROVINCIALE

OVARO

Riunione d'insegnanti

Giovedì, 20 corr. mese nella sala Municipale, convennero d'insegnanti del comune di Ovaro con il loro R. vice ispettore scolastico Sardo Marchetti.

Prima d'iniziare i lavori riguardanti l'oggetto della riunione l'egregio vice ispettore, con l'abituale intelligente, ed entusiastica parola, ricordò l'eroico irredentista Cesare Battisti, tributando alla memoria Sua, ammirazione, riconoscenza, affetto.

A voti unanimi fu quindi deliberato d'inviare alla vedova il seguente telespresso:

All'eroe e martire, gloria e gloria! alla Consorte il conforto della più superba Italia riverente! alla tedesca rabbia... il suicidio Osti il vice ispettore ed corpo insegnanti di Ovaro commemorando il loro Cesare Battisti!

R. Ispettore Sardo Marchetti, Sgobero Maria, Vicario Ida, Driussi Maria, Zancani Gina, Valente Cislia Brunello Elsa Franz Valentina, Filippini Ines, Solari Dassignorio Maria Isolio, Tavoschi Giovanni.

In seguito il R. vice ispettore lesse una circolare dell'ispettore Benedetti prof. Luigi, nella quale con caldo e patriottico appello agli insegnanti l'egregio funzionario raccomanda che nelle rispettive scuole si commemori il 26 luglio, fatidica data del cinquantenario della liberazione del Veneto.

Si passò quindi ai lavori di scuola, sotto la presidenza del vice ispettore e finalmente fu discussa e decisa la scelta dei libri di testo da adottarsi nel p. v. anno scolastico.

GEMONA

Concerto rimandato. — Il concerto vocale istrumentale che doveva tenersi domenica 23 corr. è stato sospeso, per contrattempo assolutamente impreveduto.

Un'altro caduto per la Patria. L'Alpino Faleschia Antonio, nostro concittadino, è caduto combattendo da valoroso. Alla famiglia condoglianze.

Scoppio di dinamite. — Altoe Tutti di anni 13 di qui, trovata una cartuccia di Dinamite, la gettò nel focolare di casa sua mentre ardeva il fuoco. La cartuccia esplose, ferendo gravemente l'imprudente ragazzo alla mano destra.

Beneficenza — In morte del Cav. Licurgo Sostero di S. Daniele, i signori Barnaba e Maria Simonetti hanno versato al Patronato scolastico L. 2 ciascuno.

FAGAGNA

Per l'igiene. — Raccomandiamo al solerte e diligente nostro Ufficiale Sanitario, una rigorosa sorveglianza, pari a quella che esercita, sul pane prodotti nel forno del paese, anche su quello, che venditori dei paesi contermini qui trasportano, spesso malcotto, oppure fatto con lievito troppo fermentato.

Sul campo della gloria. — Nei recenti combattimenti, eroicamente, caddero i compaesani Ermacora Alessandro di Marco e Burelli Silvio di Luigi.

Alla loro memoria il nostro rimpianto, alle desolate famiglie le nostre condoglianze.

TARCENTO

Comitato di Azione Civile. — Offerte per una volta tanto; L. 10 Tomada Giovanni; 1 Maria Benedetti.

Nuovi versamenti mensili: L. 5 rag. Plinio Alessi, L. 6 Angelina Busulini Iob.

Fino ad ora non si possono dire molte le obbligazioni di versamento mensile per la durata della guerra. Il Comitato perciò si permette di sollecitare quelli che ancora non hanno inviata la propria scheda: è la migliore forma di contributo quella che permette al Comitato di calcolare sulle proprie entrate e disporre per le spese. Attendiamo dunque ancora molte schede.

CODROIPO

Tribunale di Guerra

Udienza del 21 luglio

21. (B) — Presidente Colonnello cav. Marinaro, avv. militare capitano Chiarini.

Il Tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze contro i soldati Grando Michele, Sutto Federico imputati di diserzione, assolti per inesistenza di reato.

Difesa avv. sottotenente Tortell.

Del Toso Francesco, per ubbriachezza, condannato a mesi 7 di carcere militare.

Dif. avv. Tortell.

Cioccari Alfredo per disobbedienza ed insubordinazione condannato ad anni 2 di reclusione militare.

Picco Gio. Batta, per contravvenzione al Bando 14 febbraio 1916 assolto per inesistenza di reato.

Del Col Lino per diserzione assolto per inesistenza di reato.

Babini Tommaso per appropriazione indebita, condannato a mesi 4 di carcere militare.

Difesa avv. sottotenente Casieri.

Ippolito Angelo, Raccanelli Guido, Bronzino Francesco, Loviasri Pietro, imputati di diserzione, condannati il primo a mesi 4 di carcere militare, il secondo ad anni 3 di reclusione militare, il terzo fu assolto, il quarto condannato ad anni 15, ed il quinto ad anni 6 e mesi 4 di reclusione militare.

Incendio. — A Beano, nella casa di Cozzi Felice, situata in via dello Stagno, si è sviluppato un incendio che distrusse un fienile contenente circa 50 quintali di fieno e due stanze a piano terra.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale; il danno ammonta a circa lire 2000.

Cena d'addio. — Nel cortile dell'osteria alla *Stella Rosanna* sita in via Udine, venne, da alcuni amici, offerto ieri sera la cena d'addio ai partenti della classe 1882 83.

Il cav. Daniele Moro con gentile pensiero, ha fatto pervenire una damigiana di ottimo vino ai commensali i quali, a mezzo della *Patria* ringraziano.

FORGARIA

Un telegramma a Cadorna e la risposta dell'illustre condottiero

Nell'entusiasmo dell'ultima seduta pariottica di questo Consiglio comunale, il Sindaco indirizzava al generalissimo Cadorna il seguente telegramma:

«*Interprete sentimenti di questa Rappresentanza comunale, mando caloroso saluto al prode duce del fiero esercito italiano, per la sua vittoriosa avanzata; esprimo solenne compiacimento, ammirazione anche a nome del Consiglio plaudente nella sua ultima patriottica tornata.*

Sindaco *Pietro Pascuttini*».

Il generalissimo rispose;

Sindaco - Forgaria,

«*Vivamente ringrazio V. S. e codesta civica rappresentanza del graditissimo saluto augurale che riafferma le patriottiche tradizioni della nobile mente friulana.* Generale *Cadorna*».

CRONACA CITTADINA

Giunta Municipale

Pel xxvi Luglio

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale oltre aver trattato vari oggetti d'ordinaria amministrazione, a degnamente ricordare la storica data del cinquantenario dell'entrata in Udine dell'Esercito liberatore ha deliberato: di disporre la fusione in bronzo della statua della Vittoria del Mistruzzi autorizzando la spesa preventivata in circa L. 7000; di erogare la somma di L. 500 a favore della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie; di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; di imbandierare gli edifici pubblici; di far deporre due corone, una al tempietto di S. Giovanni, Pantheon della Patria ed una al Cimitero in onore dei morti per la Patria.

Per i maestri

La giunta ha inoltre deliberato l'erogazione di L. 5000 come compenso straordinario a maestri dando incarico dell'assegnazione ad una speciale commissione composta dell'assessore alle finanze cav. avv. Cristofori del Direttore generale delle scuole Elementari cav. dott. Pizzio e del Presidente dell'associazione magistrale locale sig. Leopoldo Stefanutti.

Convegno dei Consorzi Granari

Domani domenica 23 corr. si riuniranno in Milano negli Uffici di quella Deputazione provinciale, i rappresentanti dei Consorzi Granari d'Italia per un'intesa al fine di disciplinare gli scambi dei grani fra le Provincie produttrici e quelle consumatrici e pur ottenere dal Governo un'equa ripartizione del grano estero. tenuto conto delle esigenze delle industrie e dei consumi delle singole Provincie

A detta riunione interverrà il comm. prof. Giuffrida, benemerito direttore dell'Ufficio Approvvigionamento grano presso il Ministero di Agricoltura.

Sappiamo che è partito alla volta di Milano il cav. uff. Luigi Spezzotti presidente del nostro Consorzio Granario.

Pro feriti in transito

Somma precedente Lire 3280.10 Doria e Fantini in morte di Penato Antonio 5, Pitotti Maria 5, Boer Galiano 2, Erminia ved. d'Este in morte di Maria Pitotti 5, mediante la Patria del Friuli 26.

Totale L. 3234.09.

Le disposizioni sui cani

Con suo manifesto pubblicato oggi, il Sindaco ordina che da oggi in avanti abbia da essere intensificata la sorveglianza sui cani vaganti senza museruola, in tutto il territorio del Comune, e siano rigorosamente osservate le disposizioni contenute negli articoli 48 e 49 del regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914.

Per le disposizioni di quest'articoli, i detentori di cani li devono notificare all'ufficio comunale; non possono condurli in luoghi aperti al pubblico se non muniti di museruola e tenendoli al guinzaglio. Possono essere tenuti senza la prescritta museruola i cani da guardia, soltanto però entro il limite dei luoghi da sorvegliarsi, i cani da pastore e i cani da caccia, quando vengano rispettivamente utilizzati per guardia di greggi e per la caccia. I cani vaganti i luoghi pubblici senza museruola saranno accalappiati e sequestrati; e dopo sei giorni, o uccisi o mandati a Istituti scientifici che ne facessero richiesta.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 15 al 22 luglio 916.

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	18	femmine	18
»	morti	—	—	—
»	esposti	5	»	3

Totale 44

Pubblicazioni di Matrimonio

Lodolo Giuseppe carpentiere con Mesaglio Tranquilla casalinga, Bischoff Domenico benestante con Stupan Anna benestante, Lodolo Luigi ag. postale con Pantaleoni Caterina sarta, Peresson Dante bracciante con De Simon Maria setaiuola.

Matrimoni

Bissone Riccardo muratore con Novello Anna casalinga, Prandi Luigi ag. di Comm. con Carolina Bodini stiratrice, Bellina Antonio macellaio con Bissutti Antonia pollivendola.

Morti

Costa Gio Batta fu Antonio dir. forno mun. di a. 38, Tambozzo Giovanni di Valentino di g. 22, Landaro Gino di Igiulo di m. 4, Bieganie Erta di Antonio a. 1, Rolesi Nives g. 17, Moretti Pietro fu Luigi di a. 70 sarto, Colutti Alba di Gioachino di m. 3, Fabbro Guerrino di Giovanni di giorni 15, Sassano Anna di Attilio di m. 1, Cafiolini Emma di Francesco di anni 1, Macor Romeo di Zaccaria di a. 2, Degano Elda di Umberto di m. 9, Gemo Antonio fu Massimiliano di a. 63 pensionato, Danelutti Ida di Angelo di m. 5, Falcini Ido di Amedeo di m. 5, Milocco Amalio di Giorgio di m. 13, Mamboili Maria di Antonio di a. 1, De Cecco Clemente di Giacomo di m. 7, Cherbis Augusto di Andrea di a. 3, Vittori Lodovico fu Pietro di a. 75 profugo, Stanga Maria di Giacomo di a. 5, Assan Ido di Marco di m. 3, Ministni Umberto di Luigi di a. 18, meccanico Gherbiz Maria di Andrea di a 18, Bompan Angelo a. 27, Fabris Andrea fu Francesco a. 75, Bianchini Rosa fu Ponzetto di Bortolo di a. 35 contadina, Bacchetti Ines di Antonio a. 5, Zanier Lodovico fu Giovanni a. 33 ag. di comm., Rizzi Antonio a. 27, Costantaria Margonari Santa di Domenico a. 30 casalinga, Cappellari Dionisio fu Giacomo a. 58 muratore, Fabiano Agostino a. 28.

Totale n. 31 dei quali dodici appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tipografia DOMENICO DEL BIANO UDINE